darioErsetti

il MUSA a Lecce

quaderno 8

quaderno 8 - aprile 2016

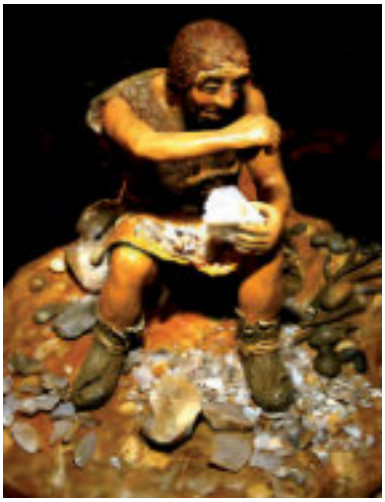
I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini.

dario@dalsalento.com

Jean Clair, nel suo "L'inverno della cultura", cita il famoso etnologo e museologo Georges Henry Rivière: "Il successo di un museo non si valuta in base al numero di visitatori che vi affluiscono, ma dal numero di visitatori ai quali ha insegnato qualcosa. Non si valuta in base al numero di oggetti che espone, ma al numero di oggetti che i visitatori hanno potuto vedere ambientati nel loro contesto umano. Non si valuta in base alla sua superficie ma alla quantità di spazio che il pubblico avrà percorso traendone un vero beneficio. Questo è il museo. Se non possiede tali caratteristiche, è solo una sorta di 'mattatoio culturale'".

Se partiamo da queste premesse possiamo sta-

bilire che il MUSA, Museo Storico Archeologico dell'Università del Salento è un museo moderno a tutti gli effetti. I reperti sono un corollario ai pannelli esplicativi che tappezzano le sale, sono un "toccare con mano" quanto spiegato nei testi e nei contributi video e non il contrario. A proposito del "toccare con mano" in altri musei (tra l'altro in Friuli) c'è proprio la possibilità di maneggiare gli oggetti; toccare una lama in ossidiana vale più di un saggio di venti pagine.



Il MUSA, allestito nel complesso "Studium 2000" in via di Valesio a Lecce, è ripartito in cinque sale.

Nella sala 1 è rappresentata in vari pannelli esplicativi, in contributi video e in un docu-

mentario l'evoluzione delle ricerche nel settore storico-archeologico dell'Università del Salento. Lo studio del territorio salentino è stato favorito da nuove metodologie di ricerca e dall'incremento delle risorse per quanto riguarda i laboratori e le attrezzature.

Nelle sale successive con gli oltre 300 reperti provenienti da scavi e chiare descrizioni si ripercorre la storia del Salento dal paleolitico al medioevo.

Nella seconda sala, dedicata alla preistoria e alla protostoria, oltre a manufatti in selce e ossidiana, molto interessante è la ricostruzione di un ritrovamento durante gli scavi a Roca nel comune di Melendugno (Le). Verso la fine dell'età del Bronzo Medio si verificò un violentissimo incendio che coinvolse anche i sette individui i cui scheletri furono ritrovati all'interno della postierla C delle mura di Roca.

Nella sala 3 i Messapi, con particolare riguardo ai più importanti centri indaga-

ti, Otranto (Le), San Vito dei Normanni (Br), Muro Leccese (Le) e Oria (Br). Oltre a monete sono esposti tre cippi funerari che a Otranto sono stati reimpiegati nelle fortificazioni di età ellenistico-romana.

La sala 4 è dedicata all'Epoca romana, Tardoantico e Medioevo. Le ricerche anche subacquee dell'università hanno permesso la ricostruzione della linea di costa sull'Adriatico in epoca romana e l'individuazione di vari approdi. Lo scavo di Brindisi, con la scoperta di vari reperti ceramici, ha documentato la vitalità dei commerci della città in età imperiale. Gli scavi a Vaste e nel monastero di Le Centoporte hanno documentato la fine del periodo antico,

per arrivare poi al Medioevo e oltre con gli scavi a Supersano, a Quattro Macine, a Apigliano e a Muro Leccese. Un dato interessante emerso da tutte queste indagini è la scoperta delle strette relazioni del Salento con le popolazioni del Mediterraneo orientale e dell'Europa settentrionale.

Nell'ultima sala, la 5, sono presentati gli scavi e le ricerche eseguiti in diverse aree del bacino del Mediterraneo (in Italia ma anche in Turchia, Ucraina, Siria, Egitto, Sudan, Malta). Bella l'idea di tappezzare le pareti con la riproduzione della famosa carta geografica itineraria romana, la Tabula Peutingeriana.

Il museo, oltre a ricostruzioni in 2 e 3 dimensioni di siti archeologici e di ambienti di lavoro, è dotato di un moderno Sistema Espositivo Multimediale.